

Importante voto della Camera nella seduta di ieri

Approvato lo stato giuridico del personale della scuola

Il progetto di legge deve ora passare al vaglio del Senato - Il testo accoglie sostanzialmente le linee dell'accordo raggiunto tra le Confederazioni e il governo - Immissione al ruolo di 200.000 insegnanti - L'astensione del PCI motivata da Giannantoni

Con due intense sedute la Camera ha ieri approvato il disegno di legge sullo stato giuridico del personale della scuola che, come è noto, include anche le misure economiche concordate fra le federazioni sindacali e il governo. La sistemazione del personale è stata contrappuntata da intensi contatti fuori dell'aula per perfezionare ulteriori modifiche al testo della commissione Quarta attività ha consentito di introdurre o modificare norme migliorative che rendono ancor più aderente il provvedimento, nonostante il persistere di limiti contro i quali si sono battute le sinistre, allo spirito dell'accordo governativo-sindacale e agli orientamenti emersi nel dibattito. Nella votazione finale, l'astensione dei comunisti è stata motivata dal compagno Giannantoni.

La questione più controversa, emersa in sede di approvazione degli articoli, è stata quella relativa alla concessione della delega al governo per la riforma della scuola. Il riorientamento degli organi collegiali di gestione della scuola. Come si sa, il Senato aveva tolto questa delega e aveva introdotto nel testo di legge una serie di emendamenti operanti. Il compagno RAICICH ha proposto che la Camera non concedesse delega in questa materia, ma che si limitasse a confermare la delega in sostanza la democratizzazione della scuola. Ciò non solo per una giustificata diffidenza verso l'esecutivo, ma anche per il rischio che si spesse responsabile di eccessi e di distorsioni delle norme delegate, ma perché la costituzione degli organi collegiali della scuola è una questione urgente e quindi da risolvere con norme di immediata attuazione. Tanto più che anche il ministro aveva riconosciuto come au-

spicabile che i nuovi organi potessero entrare in funzione all'inizio dell'anno scolastico 73-74. Nonostante la ragionevolezza di queste obiezioni, la maggioranza ha respinto la proposta. Sono stati respinti anche i tentativi di limitare sempre delle sinistre riguardanti tutta una serie di aspetti di principio che di dettaglio. Il compagno Tedeschi, Giovanni Berlinguer e il socialista Dino Moro hanno illustrato una serie di proposte migliorative riguardanti un preciso collegamento della libertà di insegnamento alle norme costituzionali, la netta indicazione che tutti i docenti, in qualsiasi situazione scolastica, a proposito del quale ha insistito che la questione degli organi di governo rimanga delegata all'esecutivo.

Egli ha anche respinto come infondata la tesi del partito liberale secondo cui la abolizione delle norme di qualifica comporterebbe il dilagare della disdisciplina. Quanto al problema di una sollecita sistemazione in ruolo dei 160 mila insegnanti tuttora esclusi, Scalfaro si è pronunciato contro la risoluzione della questione nell'ambito della legge presente, ritenendo meglio ricorrere ad un futuro provvedimento speciale.

Fra le conseguenze positive del dibattito odierno vi è la soluzione del delicato problema della immissione nei ruoli di questo personale. Come si sa, il Senato aveva tolto questa delega e aveva introdotto nel testo di legge una serie di emendamenti operanti. Il compagno RAICICH ha proposto che la Camera non concedesse delega in questa materia, ma che si limitasse a confermare la delega in sostanza la democratizzazione della scuola. Ciò non solo per una giustificata diffidenza verso l'esecutivo, ma anche per il rischio che si spesse responsabile di eccessi e di distorsioni delle norme delegate, ma perché la costituzione degli organi collegiali della scuola è una questione urgente e quindi da risolvere con norme di immediata attuazione. Tanto più che anche il ministro aveva riconosciuto come au-

Per il processo di Palermo

Sollecitato all'Antimafia il «dossier» su Gioia e Ciancimino

I parlamentari comunisti membri della commissione d'inchiesta sulla mafia nella riunione di ieri, richiamandosi al processo avviato a Palermo contro i gruppi di cui il compagno Li Causi ha imputato è divenuto il duro accusatore degli uomini politici democristiani, hanno sollecitato l'isenza che la commissione inviò al Tribunale del capoluogo siciliano i documenti riguardanti il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Gioia e l'ex sindaco di Palermo Ciancimino. Due personaggi democristiani, come è noto, hanno querelato il compagno Li Causi per diffamazione avendo egli denunciato le collusioni fra i gruppi di potere di Dc e la mafia in Sicilia. L'isenza posta dai parlamentari comunisti dell'Antimafia non ha trovato opposizione da alcuna parte. La commissione ha tuttavia rinviato una decisione a quando perverrà formalmente dal Tribunale di Palermo la richiesta dei documenti su Gioia e Ciancimino che la difesa del compagno Li Causi ha richiesto al Tribunale e che il Tribunale ha accolto.

Conferenza-stampa oggi a Montecitorio

Le proposte comuniste sulla ricerca scientifica

Per iniziativa dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, oggi alle ore 17, si terrà nei locali del gruppo della Camera (via della Missione, 1, terzo piano) una conferenza stampa su tema: «Coordinamento e sviluppo della ricerca scientifica: proposte legislative dei comunisti». Presiderà l'onorevole Giuseppe D'Alena, vice presidente del gruppo comunista. Parteciperanno gli onorevoli Giovanni Berlinguer e Giuseppe Chiarante e i senatori Veronesi e Piovano.

100% degli iscritti e 800 reclutati al Pci a Zurigo

ZURIGO, 29. La Federazione del Pci di Zurigo annuncia il raggiungimento del 100 per cento degli iscritti. I recluti sono finora oltre 800. Intanto continuano le iniziative per realizzare gli obiettivi della «Leva Togliatti». In questi giorni è stata lanciata la sottoscrizione per la stampa comunista; sono già in programma numerose feste

Telegiornale governativo

La tecnica con la quale i Telegiornali del partito radio hanno dato notizia del dibattito parlamentare di lunedì che ha confermato pubblicamente l'inesistenza della condizione di centro. «E' un ennesimo capolavoro di falsità e di deliberato insulto alla libertà (o anche soltanto alla correttezza) dell'informazione. Lunedì, martedì, i repubblicani hanno annunciato di ritirare il proprio appoggio al governo Andreotti-Malagotti corso del dibattito aperto sul colpo di mano del centro-destra sulla via cavo. Le forze politiche hanno precisato la propria posizione, alcune da leggere - come ha fatto Andreotti - o denunciando aspramente - come hanno fatto i comunisti - la situazione. I Telegiornali ed i giornali radio avevano il dovere, anche se volevano astenersi da ogni commento, di fornire un'informazione obiettiva e completa in modo da offrire una chiara visione del punto cui è giunta la crisi politica. Non si trattava di una scelta passibile benché di un'elementare dovere di correttezza giornalistica.

La Rai-Tv, invece, ha deciso di dare vistoso risalto soltanto all'atteggiamento di Andreotti. L'unico editore che ha accettato di pubblicare la notizia è stato il proprietario della vecchia conduttura familiare dei Crespi che durava da quasi mezzo secolo, si è sostituita una società a responsabilità limitata equamente divisa fra la Fiat, il petroliere Moratti e la signora Giulia Crespi.

Come si è svolta la nuova operazione finanziaria-editoriale che conferma i ripetuti gridi di allarme lanciati dalla Federazione Nazionale della Stampa e dalle forze democratiche? L'indagine ufficiale che si vince dallo stesso Corriere della Sera che pubblica contemporaneamente un comunicato della nuova Società editrice, un comunicato del Comitato di redazione ed un commento del direttore Piero Ottone. Dall'insieme dei tre documenti risulta, almeno in una prima lettura, che il passaggio di proprietà non dovrebbe incidere per nulla sulla attuale linea politica del giornale: tutti affermano, infatti, di essere «liberi come prima», secondo la sintetica affermazione che costituisce il titolo del commento. La Società editrice precisa infatti i seguenti «punti fermi» nella gestione del complesso editoriale (che comprende, occorre ricordare, an-

Animato dibattito alla Commissione di Montecitorio

PCI e PSI pongono sotto accusa LA POLITICA ESTERA DEL GOVERNO

Denunciata dal compagno Segre la linea di subordinazione agli USA seguita dal centro-destra - Gli interventi di Vittorelli e Lombardi (PSI) - Proposte del compagno Cardia per un'autonoma iniziativa di pace italiana nel Medio Oriente - Generico ed elusivo discorso del ministro degli Esteri Medici

Il compagno Sergio Segre, intervenendo alla seduta della Commissione esteri della Camera, ha denunciato l'impegno preciso non tanto da parte di questo governo ormai in crisi, ma del governo che dovrà rappresentare l'Italia nei prossimi tempi, affinché il nostro paese non divenga il punto di concentrazione di truppe e armamenti. A seguito del trattato di Vienna, potranno essere smobilizzati dal centro Europa.

L'argomento è di grande attualità, conoscendo i propositi americani e considerando l'azione negativa del governo Andreotti, che ha accettato la decisione dell'Italia della partecipazione a pieno titolo al negoziato in corso nella capitale austriaca sotto il pre-

testo che esso riguarda soltanto l'area centro-europea. «Sull'argomento, come su ogni altro punto trattato nella relazione, il ministro degli Esteri, Medici, è stato vago ed elusivo. Forse anche in ragione della singolare situazione di crisi in cui si trova il nostro paese, ma è certo che, in virtù delle linee di politica internazionale sin qui seguite dal governo e della relazione del ministro, ogni e qualsiasi approfondimento, ed accanto ai generici auspici di pace e di distensione, che l'ostentato di ottimismo per «la situazione del mondo», vi è stata la riaffermazione dei momenti più delicati e gravi dell'azione del governo Andreotti per quanto riguarda i rapporti dell'Italia con gli Stati Uniti, la situazione del Medio Oriente e il negoziato di Vienna».

Il ministro Matteotti rispondendo ad una interrogazione del gruppo comunista a seguito del rilascio da parte del governo italiano di una licenza di importazione extra-contingente di moto giapponesi superiori ai 125 cc. non che l'autorizzazione alla IAP (società a capitale svizzero) a costruire un'officina di montaggio di moto giapponesi, ha reso noto che si rende opportuna una revisione del rapporto di scambio italo-giapponese con il necessario approfondimento di tutta la materia riguardante il settore motociclistico.

Matteotti ha aggiunto che alcuni provvedimenti sono già stati presi e precisamente: abolizione di ogni licenza di importazione extra-contingente e la sospensione dell'autorizzazione alla costruzione in Italia dell'officina di montaggio per moto superiori ai 125 cc.

Il compagno Niccoli ha replicato affermando: «Prendendo atto del cambiamento di rotta operato dal governo dopo le proteste dei lavoratori e dei produttori di moto giapponesi, si è reso opportuno un provvedimento di natura politica e legislativa che consenta di passare inosservati. Qualsiasi agevolazione pubblica per il settore deve essere subordinata a precise condizioni, per garantire sia la difesa dell'occupazione, sia l'aumento di investimenti per nuovi impianti e per nuovi posti lavoro (ha ricordato l'impegno della Benelli Guzzi per 450 nuovi posti di lavoro) e sia il miglioramento delle condizioni di lavoro».

Il ministro Matteotti rispondendo ad una interrogazione del gruppo comunista a seguito del rilascio da parte del governo italiano di una licenza di importazione extra-contingente di moto giapponesi superiori ai 125 cc. non che l'autorizzazione alla IAP (società a capitale svizzero) a costruire un'officina di montaggio di moto giapponesi, ha reso noto che si rende opportuna una revisione del rapporto di scambio italo-giapponese con il necessario approfondimento di tutta la materia riguardante il settore motociclistico.

Nuovo grave passo verso la concentrazione delle testate

Fiat e Moratti acquistano i due terzi del «Corriere»

L'altro terzo resta nelle mani di Giulia Crespi - Una operazione che era in corso da mesi - L'annuncio della nuova società editoriale e il comunicato dell'assemblea dei redattori - Documento del Comitato Direttivo della CGIL

Da quarantott'ore e dopo almeno tre mesi di trattative semi-segrete, il maggior quotidiano della borghesia, il Corriere della Sera, ha cambiato proprietario: alla vecchia conduttura familiare dei Crespi che durava da quasi mezzo secolo, si è sostituita una società a responsabilità limitata equamente divisa fra la Fiat, il petroliere Moratti e la signora Giulia Crespi.

Come si è svolta la nuova operazione finanziaria-editoriale che conferma i ripetuti gridi di allarme lanciati dalla Federazione Nazionale della Stampa e dalle forze democratiche? L'indagine ufficiale che si vince dallo stesso Corriere della Sera che pubblica contemporaneamente un comunicato della nuova Società editrice, un comunicato del Comitato di redazione ed un commento del direttore Piero Ottone. Dall'insieme dei tre documenti risulta, almeno in una prima lettura, che il passaggio di proprietà non dovrebbe incidere per nulla sulla attuale linea politica del giornale: tutti affermano, infatti, di essere «liberi come prima», secondo la sintetica affermazione che costituisce il titolo del commento.

La Società editrice precisa infatti i seguenti «punti fermi» nella gestione del complesso editoriale (che comprende, occorre ricordare, an-

Riunione sindacale oggi per un'azione di lotta

Sempre ieri si sono riuniti i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL, della Federazione della stampa e della Federazione unitaria poligrafici e cartai aderenti alla CGIL, CISL, UIL. Nel corso della riunione, sono state discusse le iniziative che la volontà comune di promuovere nei prossimi giorni iniziative di lotta per ri-

Siena

Monte dei Paschi: nomine di parte del centrodestra

Il governo, alla vigilia della crisi, oltre a confermare presidente il dc Verzilli, si è premurato di designare nella Deputazione amministratrice un dc di destra e un liberale

SIENA, 29. Sono arrivate oggi, con alcuni giorni di anticipo rispetto alla normale scadenza, le nomine di spetanza governativa per la deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena.

Anzitutto sono state rispettate le previsioni per quanto riguarda la riconferma di presidente del dc Verzilli. Più inaspettate le altre due nomine: Romboli e Ghelardi. Il primo un dc, presente anche nella precedente deputazione, che rappresenta adesso la minoranza nella direzione provinciale della Dc di Siena. Quel momento in cui l'espansione liberale è stato eletto. Ancora non si era giunti alla scadenza della precedente deputazione (31 maggio) e, oltre a tutto, siamo assistenti alla vigilia di una crisi di governo che coinvolgerà il P.L.I. La mossa del ministro dell'Interno, Moro, è stata dunque quella di piazzare, prima della crisi, un rappresentante liberale in seno alla deputazione del Monte dei Paschi.

Una questione nomine, dunque, la situazione della deputazione viene a precisarsi così: eletti dagli enti locali sono: Gioretti (Pci), Luigi Berlinguer (Pci), riconfermato, Falleri (Dc), Zoppi (Psi) e i sindacati revisori Bucciantini (Dc) e Brizi (Pci, riconfermato). Nominati dal governo sono: Verzilli (Dc, riconfermato presidente), Romboli (Dc, riconfermato) e Ghelardi (Pli).

Questa deputazione dunque, sarà che entrerà in confronto con i problemi sensati soprattutto sulla base della piattaforma programmatica che deve essere rispettata e con crescenti tensioni del territorio di Siena e della Toscana tutta.

COMUNE DI CORTONA

PROVINCIA DI AREZZO
IL SINDACO
Visto l'art. 7, 3° comma, della legge 2-2-1973 n. 11

RENDE NOTE
Questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1, lettera C, della legge 2-2-1973 n. 14 i lavori di ampliamento e completamento dell'acquedotto di Cortona per un importo a base d'asta di L. 31.293.000.

Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 12.5.1973, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale.

Dalla residenza municipale, il 25-5-1973.

IL SINDACO
(Tito Barbini)

COMUNE DI CORTONA

PROVINCIA DI AREZZO
IL SINDACO
Visto l'art. 7, 3° comma, della legge 2-2-1973 n. 11

RENDE NOTE
Questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1, lettera A, della legge 2-2-1973 n. 14 i seguenti lavori:

- costruzione di un lotto di n. 60 loculi nel Cimitero di Perugia per un importo a base di d'asta di L. 2.654.214 (due milioni seicentocinquantaquattrocentoquattordici).

- costruzione di un lotto di n. 32 loculi nel Cimitero di Frattocchia per un importo a base d'asta di L. 1.114.008 (un milione e centoquattordicimilazzerotto).

Gli interessati, entro le ore dodici del giorno 12 giugno 1973, potranno chiedere di essere invitati alle gare indirizzando il richiedo al sottoscritto segretario comunale, nella residenza municipale.

Dalla residenza municipale, il 25-5-1973.

IL SINDACO
(Tito Barbini)